

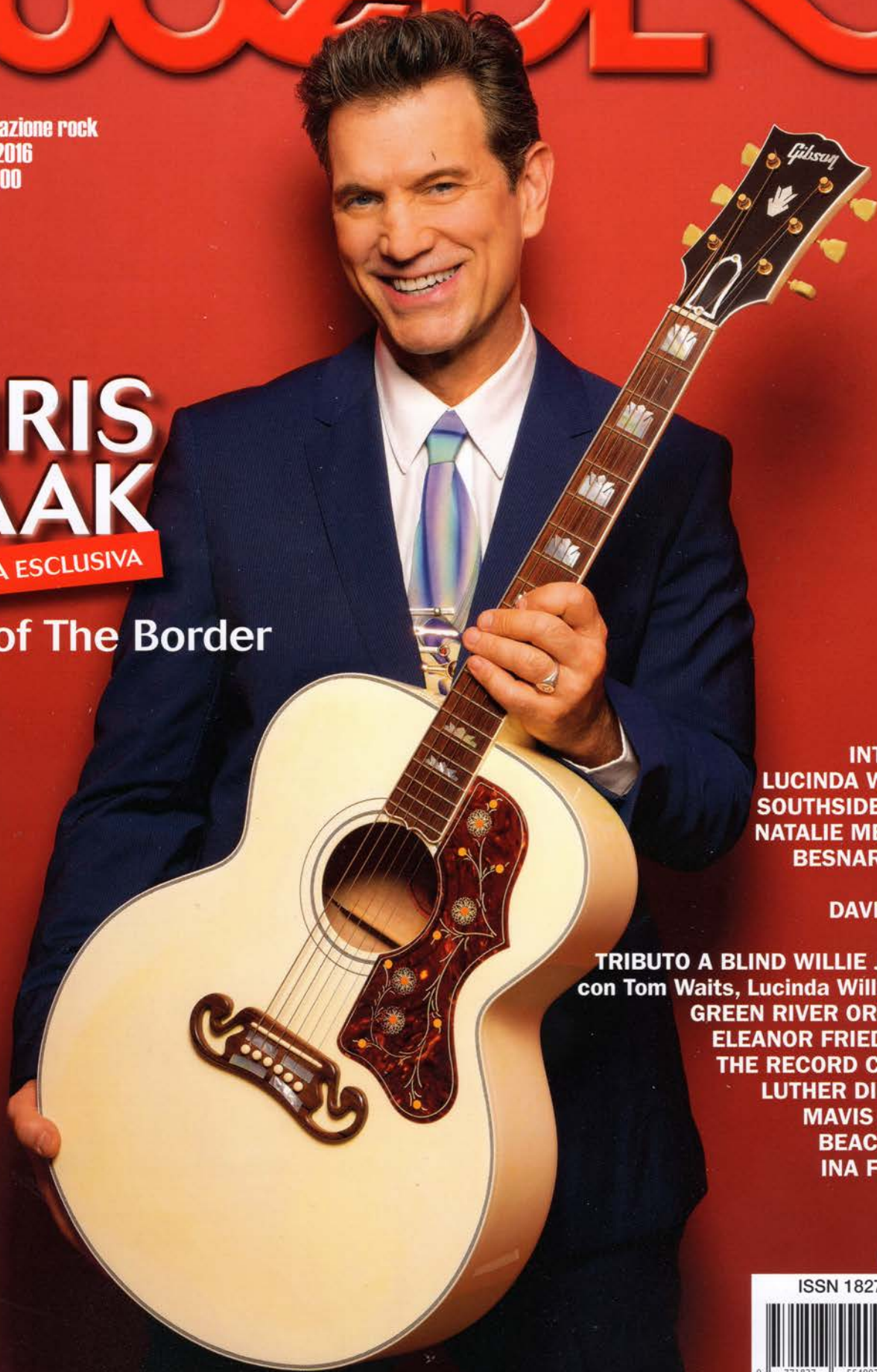
# BUSCADERO

Mensile di informazione rock  
n°386 - Febbraio 2016  
Anno XXXVI - € 5.00

## CHRIS ISAAK

INTERVISTA ESCLUSIVA

### South of The Border



INTERVISTE  
LUCINDA WILLIAMS  
SOUTHSIDE JOHNNY  
NATALIE MERCHANT  
BESNARD LAKES

DAVID BOWIE

TRIBUTO A BLIND WILLIE JOHNSON  
con Tom Waits, Lucinda Williams etc.  
GREEN RIVER ORDINANCE  
ELEANOR FRIEDBERGER  
THE RECORD COMPANY  
LUTHER DICKINSON  
MAVIS STAPLES  
BEACH HOUSE  
INA FORSMAN  
SIMO

PteCont € 8.50

ISSN 1827-5540



ELEANOR  
FRIEDBERGERNew View  
Frenchkiss  
★★★½

Quando esordirono con *Gallowsbird's Bark* nel 2003, forse perché formati da fratello e sorella, i **Fiery Furnaces** vennero subito infilati nello stesso calderone dei White Stripes (che per l'appunto, all'epoca, ancora si pensava fossero fratello e sorella). Ma se all'inizio, in effetti, la musica del duo qualche parentela col garage rock e col post-punk ce l'aveva, coi dischi successivi dimostrarono di essere tutt'altra cosa, decisamente più complessa, inafferrabile, in definitiva originale. Con un lascito di sei album in studio uno più bello dell'altro (compreso uno approntato con la loro nonna!) e un doppio live, dal 2009 i Fiery Furnaces sono entrati in stand by e chissà se mai daranno un seguito all'ultimo, profetico fin dal titolo, *I'm Going Away*. Da allora, **Matthew e Eleanor Friedberger** hanno continuato a fare musica separatamente, marcando senza mezze misure

una differenza di visione delle cose. Decisamente più sperimentale l'attitudine di Matthew, autore di numerosi album (la serie *Solos*, sei dischi basati ciascuno sull'uso di un particolare strumento; l'ambiziosa colonna sonora per l'immaginario horror *Matricidal Sons Of Bitches*), circolati scarsamente ed in genere assai poco ascoltati. Eleanor, che nei dischi dei Fiery Furnaces era essenzialmente la cantante, limitandosi a scrivere giusto qualche testo, si è invece riscoperta abilissima cantautrice, piuttosto classica nella forma scelta, ma dotata comunque di una voce personale, come evidenziato dai due gioiellini

pubblicati finora, *Last Summer* del 2011 e *Personal Record* del 2013. Chi li aveva ascoltati non avrà aspettato questa recensione per far proprio il nuovo **New View**, trovandosi così di fronte al definitivo sbocciare di un talento autentico. Hanno una marcia in più queste canzoni, in termini di suono, di scrittura, di feeling. La voce di Eleanor non era mai stata così calda e partecipe, il suo songwriting mai era stato così vicino a cristallizzare una cifra così personale, fusa ad un classicismo rock evidente fin dal primo ascolto. Prodotto dalla Friedberger con **Clemens Knieper** e accompagnata dagli **Icewater - Dorian D'Angelo** (chitarra elettrica), **Noah Hecht**

(batteria, percussioni, voce), **Malcolm Perkins** (chitarre acustiche ed elettriche, voce), **Jonathan Rosen** (basso, voce), **Michael Rosen** (piano, organo, synth) – una band assai versatile, in passato anche presso la corte di Beck, **New View** è un disco, per stessa ammissione della sua autrice, che molto deve alla sua ossessione per gli anni '70, per la musica di Neil Young, di George Harrison, anche di autori ben più oscuri. Con l'intenzione di bilanciare al meglio il rapporto tra liriche e musiche, Eleanor e band hanno messo in piedi un disco a suo agio sia nei passaggi più dinamici e rock, sia in quelli in cui si fa largo un pizzico di autunnale introspezione. Gli accordi da grande ballad dylaniana di *He Didn't Mention His Mother* ci accolgono tra le avvolgenti fronde delle chitarre e dell'organo, mentre la voce tratteggia una melodia sottilmente imbevuta di malinconia. Rimaniamo tra le solide braccia della ballata rock anche con *Open Season*, un pezzo che soprattutto nel finale s'impenna lasciando che le chitarre si dispieghino in tutta la loro deflagante elettricità. In *Sweetest Girl* il dinamismo rock, dettato da ritmi, organo e riff delle chitarre, si mescola al melodismo pop di un George Harrison; *Your Word* infila tra le sue trame elettroacustiche un tocco di tastiere che ne alleggerisce la tristezza latente; *Because I Asked You*, dal feeling quanto mai *seventies*, è un rhythm&blues venato di country-rock, dove sono il piano elettrico e l'organo a riempire gli spazi. La tavolozza attraverso la quale la Friedberger racconta le sue storie è comunque molto ampia: *Never Is A Long Time* è uno splendido folk cantautorale completamente acustico, in cui la sua voce pare adagiarsi direttamente sul nostro cuore; viene bilanciata dalla maggior leggerezza pop di *Cathy With The Curly Hair*, saltellante e melodica, con tanto di innesto di synth un po' anni '80; l'ottima *Two Versions Of Tomorrow* sfocia invece nel soul, per un pezzo reso ancora più sinuoso da un basso reggae a picchiettare nelle retrovie e dagli assoli liquidi che l'attraversano. A dir poco bellissime *All Known Things*, dove la band dimostra tutta la maestria nel servire al meglio il songwriting di

Eleanor, orchestrando i suoni magistralmente; *Does Turquoise Work?*, una ballata leggermente più barocca; la chiusa country-rock di *A Long Walk*. Ottime canzoni, suoni classici, ma serviti secondo un gusto creativo e contemporaneo, **New View** è il disco che definitivamente mostra tutta l'abilità di una grande autrice e cantante quale Eleanor Friedberger.

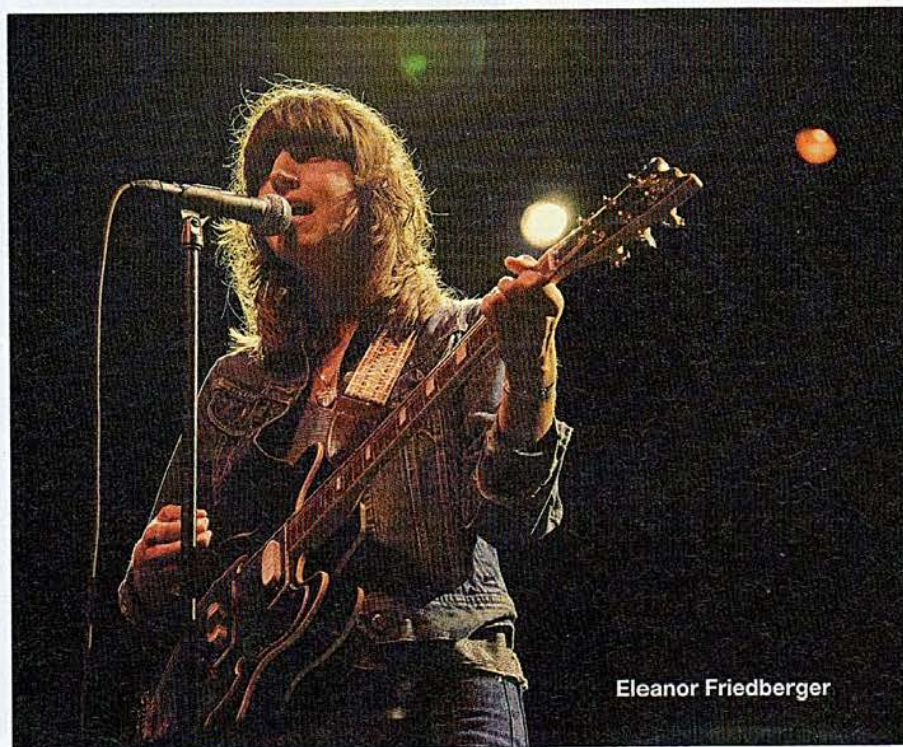
Lino Brunetti

## MAVIS STAPLES

Livin' On A High Note

Anti  
★★★½

La rinascita di **Mavis Staples**, artisticamente parlando, è iniziata nel 2007, quando **Ry Cooder** ha prodotto *We'll Never Turn Back*. Un disco formidabile che scendeva in profondo nelle radici della figlia di Pops Staples e la portava a pubblicare il suo disco migliore in assoluto. Da quel momento Mavis non si è più seduta sugli allori del passato, ma è andata avanti, sempre più avanti. Ha aperto i suoi orizzonti, cercando di lavorare con musicisti diversi, di confrontarsi con gente che non era della sua stessa origine (musicale). Dopo Cooder che, comunque, era molto legato a Pops ed aveva radici in comune con Mavis, la cantante ha scelto **Jeff Tweedy**, il leader dei Wilco. Tweedy ha prodotto due album a Mavis, con risultati egregi, visto che nel 2011 lei ha vinto il suo primo Grammy con *You Are Not Alone* (2010), prodotto appunto da Jeff Tweedy. *You Are Not Alone* ha vinto nella categoria Best Americana Album. Nel 2013 Tweedy e Mavis hanno lavorato ancora assieme per *One True Vine*. Ma il passo più coraggioso della signora Staples è certamente il suo nuovo disco, *Livin' On A High Note*. Infatti Mavis interpreta canzoni, scritte appositamente per lei, da un gruppo di musicisti attuali, moderni, che ben poco, anzi nulla, hanno a che fare con il blues ed il gospel. Musicisti di diversa estrazione, guidati da **M. Ward**, cantautore e rocker, ma anche musicista intelligente, aperto a qualunque tipo di suono, visto il risultato del disco. Ward, oltre a scrivere anche lui, ha coordinato i vari scrittori (Benjamin Booker, Ben Harper,



Eleanor Friedberger